

POLITICA MONETARIA USA

La Fed alza i tassi al 5,5%, ai massimi da 22 anni Possibile una nuova stretta

Luca Veronese — a pag. 7

La Fed alza i tassi al 5,5%, ai massimi da 22 anni

Stati Uniti. Powell non ha escluso un'altra stretta entro l'anno: la crescita da «modesta» è ora «moderata» ma l'inflazione resta alta



Le ulteriori decisioni della banca centrale, riunione per riunione, verranno guidate dai dati sui prezzi

Luca Veronese

Dal nostro inviato
NEW YORK

La porta resta aperta. Nell'annunciare il rialzo dei tassi di 25 punti base la Federal Reserve non ha escluso ieri un'ulteriore stretta da qui alla fine dell'anno, ma si è mostrata flessibile, e ha sottolineato la necessità di valutare con attenzione ogni ulteriore mossa, tenendo sotto controllo costante i dati sull'inflazione e la spesa delle famiglie, come quelli sull'occupazione e le retribuzioni.

«È certamente possibile un aumento del tasso di riferimento nella riunione di settembre se i dati lo giustificano, e direi anche che è possibile che sceglieremo di mantenere i tassi invariati se questo è ciò che i dati richiedono», ha detto Jerome Powell. «Per cominciare, vogliamo vedere una crescita moderata, vogliamo vedere se l'offerta e la domanda troveranno un maggiore bilanciamento in tutta l'economia, incluso in modo parti-

colare, il mercato del lavoro. Vogliamo vedere l'evoluzione dei dati sull'inflazione», ha aggiunto il presidente della Fed.

L'indice Pce - il Personal consumption expenditure index, l'indice preferito dalla Fed per monitorare l'aumento dei prezzi della spesa per consumi personali - è sceso dal 7% nel giugno del 2022 al 3,8% nello scorso maggio. «L'inflazione si è moderata un po' dalla metà dello scorso anno. Tuttavia - ha spiegato Powell - rimane ben al di sopra dell'obiettivo di lungo periodo del 2% e il processo per riportare l'inflazione al 2% è ancora lungo».

Dopo la pausa di riflessione di giugno, il Federal Open Market Committee ha deciso dunque all'unanimità - come ampiamente previsto e come già scontato dai mercati finanziari - di aumentare il tasso di riferimento a breve termine, per l'undicesima volta dal marzo dell'anno scorso, fino a raggiungere un intervallo compreso tra il 5,25% e il 5,50%, ai massimi da 22 anni.

«Il Comitato continuerà a valutare ulteriori informazioni e le implicazioni per la politica monetaria», ha dichiarato la Banca centra-

le Usa con un linguaggio che è stato leggermente cambiato rispetto alle dichiarazioni di giugno. «Nel determinare l'entità di un ulteriore rafforzamento della linea politica che potrebbe essere appropriato per riportare progressivamente l'inflazione al 2%, il Comitato - si legge nel comunicato ufficiale - terrà conto dell'inasprimento cumulativo della politica monetaria, dei ritardi con cui la politica monetaria influisce sull'attività economica e sull'inflazione, e gli sviluppi economici e finanziari».

La resilienza dell'economia americana ha di fatto impedito a Powell di spingersi oltre, segnalando la possibile fine del ciclo di rialzi. E allo stesso tempo, il rallentamento dell'inflazione ha bloccato anche i falchi della Fed che vorrebbero insistere sulla linea degli



aumenti dei tassi.

Il Comitato di politica monetaria ha ribadito di considerare l'inflazione «elevata» e ha aggiornato la sua valutazione sulla crescita economica a «moderata» da «modesta». Ha affermato che il settore bancario è «sano e resiliente», pur avvertendo che la stretta creditizia dovrebbe pesare sull'economia a seguito dei fallimenti di tre banche regionali statunitensi all'inizio di quest'anno.

I membri del Federal Open Market Committee della Banca centrale americana hanno espresso preoccupazione per la discesa più lenta del previsto della cosiddetta inflazione core, che esclude dal computo i beni alimentari e l'energia. Hanno sottolineato che l'inflazione del settore dei servizi rimane elevata a causa della tensione dei mercati del lavoro. Anche alla Fed sono rimasti inoltre sorpresi dalla resilienza della crescita economica: oggi usciranno i dati sul Pil del secondo trimestre che

dovrebbe segnalare un'espansione annualizzata dell'1,8%. «Nelle nostre previsioni è indicato un sensibile rallentamento della crescita a partire dalla fine dell'anno. Ma - ha detto Powell - vista la tenuta dell'economia nell'ultima fase, non si prevede più una recessione».

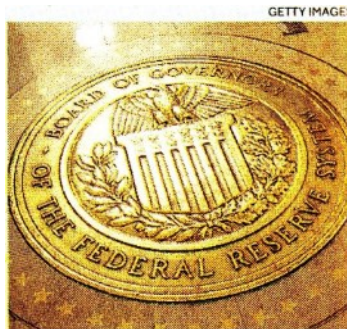
Da qui al meeting del 19-20 settembre il Comitato della Fed avrà a disposizione molte informazioni aggiuntive: il governo pubblicherà altri due rapporti mensili sull'inflazione, altri due rapporti su assunzioni e disoccupazione e ulteriori dati sulla spesa dei consumatori e sui salari. Alla fine di agosto inoltre, Powell interverrà al vertice dei banchieri centrali a Jackson Hole, nel Wyoming: un tradizionale appuntamento nel quale segnalare cambiamenti nella politica o nella strategia della Fed.

Nonostante la decisione unanime di ieri le posizioni dentro alla Fed restano diverse. Il presidente della Fed di Chicago, Austan Goolsbee, ha suggerito nei giorni scorsi

che, «poiché la crescita dei salari è in ritardo rispetto alla crescita dei prezzi, un rallentamento dell'inflazione potrebbe essere di per sé già sufficiente a giustificare la fine degli aumenti dei tassi». Altri membri, tra i quali il presidente della Fed di Dallas, Lorie Logan, hanno affermato che «poiché il mercato del lavoro è stato più lento del previsto a raffreddarsi, la Fed dovrà continuare ad aumentare i tassi più a lungo».

«Dopo la decisione di ieri, la forward guidance rimane invariata poiché il Comitato ha lasciato la porta aperta a ulteriori aumenti dei tassi se l'inflazione non continuerà a diminuire», ha commentato ieri Kathy Bostjancic, capo economista di Nationwide. «La nostra opinione - ha aggiunto - è che l'inflazione continuerà a rallentare e la Fed di conseguenza metterà fine alla fase di rialzo dei tassi. La Fed probabilmente manterrà invariato il tasso di riferimento fino al 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pesa l'inflazione. Aumento di 0,25%



Governatore. Jerome Powell scelto da Donald Trump per guidare la banca centrale americana dopo Janet Yellen è stato riconfermato da Joe Biden